



COMUNICATO STAMPA

Amir Zainorin "Gravity of the Wall"

a cura di Camilla Boemio

Museo delle Mura

5 febbraio - 12 aprile 2026

Inaugurazione mercoledì 4 febbraio ore 17.30

Roma, 4 febbraio 2026 – Il Museo delle Mura presenta "**Gravity of the Wall**", una mostra personale dell'artista malese **Amir Zainorin**, la cui pratica interdisciplinare esplora la migrazione, la sostituzione, l'identità e la resilienza attraverso materiali, suoni ed esperienze collettive. Ambientata tra le mura storiche, le torri e i corridoi del museo, la mostra si sviluppa come un dialogo tra la fragilità dei gesti contemporanei e il peso duraturo dell'architettura antica.

Attraverso installazioni, sculture, suoni e formati partecipativi, **Zainorin** affronta il sito come un paesaggio incarnato, plasmato da confini, difesa, movimento e tempo. Aniché offrire una narrazione lineare, **Gravity of the Wall** invita i visitatori a muoversi attraverso una sequenza di opere interconnesse che riflettono su vulnerabilità, resistenza e trasformazione.

L'esposizione, curata da **Camilla Boemio**, è promossa da **Roma Capitale, Assessorato alla Cultura e al Coordinamento delle iniziative riconducibili alla Giornata della Memoria di Roma Capitale, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali**, in collaborazione con l'associazione **AAC Platform** e con **Kapallorek Artspace**, l'Ambasciata della Malesia in Italia, il **Goethe Institut** e con il patrocinio dell'**Accademia di Danimarca a Roma**. Servizi museali a cura di **Zetema Progetto Cultura**.

La mostra ha sviluppato nella fase della definizione dell'allestimento la collaborazione con l'**Università luav di Venezia**.

"**Gravity of the Wall**", al **Museo delle Mura** dal 5 febbraio al 12 aprile 2026, presenta interventi e installazioni site-specific appositamente pensate per il museo e in dialogo con la struttura stessa, realizzate dall'artista e suddivise nelle varie aree del

museo, dai torrioni fino al camminamento scoperto riparato da merli: **Color Theory, The Weight of Lightness, Rhythm of Identity: A Cultural Laboratory of Percussion and Memory, Boot-ed.**

Il percorso espositivo inizia all'interno di una delle torri del museo, dove "**The Weight of Lightness**" occupa il pavimento come una presenza silenziosa ma espansiva. Composta da carta fatta a mano ricavata da pagine di atlanti riciclati e fibre di garza, l'opera contrappone la fragilità della carta alla solidità della pietra circostante. Le mappe, spesso strumenti di precisione e controllo, vengono dissolte e riassemblate in una superficie tattile plasmata dall'esperienza umana, riflettendo sulla geografia, lo spostamento e la natura mutevole dei confini.

Suono e partecipazione costituiscono una dimensione centrale della mostra. L'installazione "**Rhythm of Identity: A Cultural Laboratory of Percussion and Memory**" presenta tamburi a cornice malesi (kompang) realizzati in legno e pellicole radiografiche riutilizzate. Tradizionalmente utilizzati nei rituali comunitari, gli strumenti vengono riconfigurati come strumenti di ascolto e interazione. I visitatori sono invitati ad attivare i tamburi, generando paesaggi sonori in evoluzione che sfumano le distinzioni tra performer e pubblico. Le superfici radiografiche traslucide introducono strati di intimità e fragilità, fondendo la memoria corporea con la storia culturale.

Un momento più silenzioso ma intenso si manifesta in "**Boot-ed**", un'opera scultorea composta da un singolo paio di stivali usurati. Un tempo strumenti per camminare, gli stivali si trasformano in contenitori che custodiscono due contrasti viventi: un robusto cactus e una delicata orchidea. Contrassegnata con la scritta DO / DIE, l'opera introduce una polarità tra azione e conseguenza, sopravvivenza e resa, senza risolverla. Montati su un piedistallo decorato con un motivo a globo o su una base dai colori vivaci, gli stivali rimandano al movimento, alla migrazione e all'esperienza vissuta. Uno specchio opzionale posto alla fine dell'installazione invita a un momento di riflessione, sia letterale che simbolica.

Dal Museo si può accedere ad un lungo tratto di cammino di ronda sulle mura, che si presenta come una galleria coperta intervallata da dieci torri, che termina in alto con un camminamento scoperto riparato da merli. Qui, le colonne in pietra sono avvolte in bende dai colori vivaci, materiali comunemente associati alla cura, alla protezione e all'esposizione. "**Color Theory**" interrompe il ritmo dell'architettura storica, legando materiali contemporanei a una struttura segnata da secoli di passaggio e difesa. Mentre i visitatori percorrono la terrazza, lo spazio si trasforma da un passaggio di transizione a un ambiente sensoriale in cui il movimento diventa corporeo e temporale, evocando processi di lesione e riparazione senza prescrivere interpretazioni.

La mostra incorpora anche **Stateless Mind Pavilion**, un progetto in corso nato dagli Stateless Mind Festival tenutisi tra il 2019 e il 2023. Nel 2024, il Padiglione è stato concepito come continuazione fisica e concettuale di questi incontri guidati da artisti, passando da un evento basato sul tempo a una struttura adattabile e in continua evoluzione. Al Museo delle Mura, il Padiglione funge sia da opera d'arte che da piattaforma, ospitando conversazioni e incontri collettivi. Rifiutando definizioni fisse di nazionalità e identità, privilegia lo scambio rispetto all'autorialità e la presenza rispetto alla rappresentazione, trasformando la mostra in uno spazio vivo e reattivo.

Insieme, le opere di "**Gravity of the Wall**" formano una meditazione sui confini, non solo come strutture fisiche, ma come condizioni emotive, culturali e psicologiche. Muoversi attraverso la mostra diventa un atto di negoziazione: tra forza e fragilità, memoria e adattamento, immobilità e movimento.

NOTE BIOGRAFICHE

Amir Zainorin è un artista malese-danese, che spazia tra installazioni, sculture, performance, suono e pratiche partecipative. Cresciuto in Malesia, ha studiato e lavorato negli Stati Uniti e vive in Danimarca dal 2002. La sua pratica è plasmata da una continua evoluzione tra contesti culturali e geografici. Zainorin è il fondatore di Jambatan, una piattaforma guidata da artisti dedicata al dialogo interculturale, e l'ideatore di Stateless Mind Pavilion, un progetto in corso che sfida i rigidi concetti di nazionalità e appartenenza. Le sue opere sono state presentate a livello internazionale in Asia, Stati Uniti ed Europa.

Camilla Boemio è curatrice, teorica e scrittrice d'arte contemporanea. Il suo lavoro si concentra sui sistemi interdisciplinari da una prospettiva femminista intersezionale, con particolare attenzione ai sistemi sociali e ad altre ecologie. Boemio è stata insignita del premio per la curatela Harald Szeemann dal IKT (International), nel 2022.

Amir Zainorin "Gravity of the Wall"

a cura di Camilla Boemio

5 febbraio - 12 aprile 2026

Museo delle Mura

Via di Porta San Sebastiano, 18

Ingresso gratuito

Dal martedì alla domenica ore 10.00-16.00

Ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

www.museodellemuraroma.it

www.museiincomune.it

Ufficio stampa Zètema Progetto Cultura

Simone Fattori s.fattori@zetema.it